

I.

TORNATA DEL 17 NOVEMBRE 1898

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — Comunicazioni — votazione per la nomina di sei segretari e di due questori — Risultato di votazione — Discorso del presidente del Senato — Approvazione del processo verbale dell'ultima tornata della precedente sessione — Incidente sull'ordine del giorno — Giuramento del senatore Lanza — Proposta dei senatori Di Camporeale e Cambray Digny per l'indirizzo in risposta al discorso della Corona — Comunicazione — Sorteggio degli Uffici — Annunzio e svolgimento della interpellanza del senatore Buonamici — Parlano l'interpellante ed il ministro della pubblica istruzione.

La seduta è aperta alle ore 15 e 20.

Sono presenti il presidente del Consiglio dei ministri, ed i ministri della guerra, dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro, della pubblica istruzione, della marina, dell'agricoltura, industria e commercio e delle poste e telegrafi.

PRESIDENTE. A termini del regolamento, prego i sei senatori iuniori di salire al banco della Presidenza per assumere le funzioni di segretari provvisori.

Essi sono i signori senatori: Doria-Pamphili, Cappelli, De Angeli, Casana, Papadopoli e Paternò.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Prego di dar lettura di alcune comunicazioni pervenute alla Presidenza.

PATERNÒ, segretario provvisorio, legge:

Roma, 17 luglio 1898.

« Mi onoro di comunicare all'E. V. copia autentica del Regio decreto in data 15 corrente

mese, col quale la Sessione legislativa 1897-98 del Senato del Regno e della Camera dei deputati è stata chiusa.

« Tale decreto sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* di domani.

« Il Ministro
« PELLOUX ».

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Sessione legislativa 1897-98 del Senato del Regno e della Camera dei deputati è chiusa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta

LEGISLATURA XX — 2^a SESSIONE 1898 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 NOVEMBRE 1898

ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 luglio 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

V. *Il Guardasigilli*
C. FINOCCHIARO-APRILE.

Roma, 7 novembre 1898.

« Mi onoro di rimettere all'E. V. copia autentica del decreto 27 ottobre u. s. col quale il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati pel giorno 16 corrente.

« *Il Ministro*
« PELLOUX ».

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Veduto il Nostro decreto in data 15 luglio 1898, n. 298, col quale venne chiusa la Sessione legislativa;

Visto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono riconvocati pel giorno sedici novembre p. v.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 ottobre 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

V. *Il guardasigilli*
C. FINOCCHIARO-APRILE.

Roma, 14 novembre 1898.

« Ho l'onore di comunicare all'E. V. che S. M. il Re con decreto 19 corrente ha costituito l'Ufficio di presidenza del Senato del Regno per la seconda Sessione della XX Legislatura,

nominando l'E. V. presidente, e vicepresidenti gli onorevoli senatori professore comm. Stanislao Cannizzaro, S. E. comm. Gaspare Finali, S. E. conte comm. Francesco Ghiglieri, professore comm. Enrico Pessina.

« Prego l'E. V. di voler gradire l'inclusa lettera di partecipazione della sua nomina e di compiacersi rimettere agli onorevoli vicepresidenti le rispettive comunicazioni pure unite.

« *Il presidente del Consiglio*
« PELLOUX ».

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto l'art. 35 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comm. avv. Giuseppe Saracco, senatore del Regno, è nominato presidente del Senato del Regno per la seconda Sessione della XX Legislatura.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Monza, addì 10 novembre 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto l'art. 35 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I senatori del Regno:

Professor commendatore Stanislao Cannizzaro, S. E. comm. Gaspare Finali, S. E. conte comm. Francesco Ghiglieri, professor commendatore Enrico Pessina, sono nominati vice-pre-

LEGISLATURA XX — 2ª SESSIONE 1898 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 NOVEMBRE 1898

sidenti del Senato del Regno per la II Sessione della XX Legislatura;

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Monza, addì 10 novembre 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

Votazione per la nomina dei sei segretari definitivi e dei due questori, a compimento dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina dei sei segretari e dei due questori.

Prima di procedere a questa votazione estrarrò a sorte i nomi di tre senatori che dovranno procedere allo scrutinio della votazione per la nomina dei segretari. Essi sono i signori senatori: Di Prampero, Paternò e Gravina.

Estraggo a sorte i nomi di altri tre senatori che dovranno procedere allo scrutinio della votazione per la nomina dei questori. Essi sono i senatori Massarucci, Guerrieri-Gonzaga e Schiavoni.

Prego il signor senatore segretario provvisorio De Angeli, di procedere all'appello nominale.

DE ANGELI, segretario provvisorio, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori scrutatori di procedere allo spoglio delle schede.

Intanto, in attesa del risultato delle votazioni, dichiaro sospesa la seduta.

(La seduta è sospesa ore 15 e 45).

Si riprende la seduta alle ore 16 e 45.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per la nomina dei sei segretari:

Senatori votanti	96
Maggioranza	49

Il senatore Guerrieri-Gonzaga ebbe voti 94

» Di San Giuseppe	»	92
» Taverna	»	89
» Colonna-Avella	»	88
» Di Prampero	»	87
» Chiala	»	70
» Mariotti	»	38

Per la nomina dei due questori:

Senatori votanti	95
Maggioranza	48

Il senatore Barracco Giovanni ebbe voti 89

» Gravina » 85

Altri voti dispersi.

Proclamo quindi eletti a segretari i signori senatori Guerrieri-Gonzaga, Di San Giuseppe, Taverna, Colonna-Avella, Di Prampero e Chiala.

Proclamo eletti a questori i senatori Barracco Giovanni e Gravina.

Prego i signori senatori segretari e questori testè eletti di salire al banco della Presidenza e prendere ciascuno il proprio posto.

Ringrazio i senatori iuniori dell'opera gentilmente prestata in qualità di segretari provvisori.

(I signori senatori segretari e questori prendono posto al banco della Presidenza).

Discorso del Presidente.

PRESIDENTE (si alza in piedi e pronuncia il seguente discorso tra i più vivi segni di attenzione):

Onorandi colleghi,

La bontà del Re mi chiamò a questo seggio eminente, ed io, nella dolce lusinga che tale ancora sia per essere il piacer vostro, assumo con grato e reverente animo l'esercizio delle alte funzioni, onde colui che era pur dianzi l'ultimo fra voi, avrà l'insigne onore di presiedere questo primo corpo politico dello Stato. Nissuno certamente può aver provato le meraviglie maggiori delle mie, che io potessi mai essere elevato a questa altezza, e dirò solo a mia volta, siccome ben dissero altri fra i miei predecessori, che per me la volontà del Sovrano è legge, che non devo discutere. Ciò che non toglie, che l'animo mio debba sentirsi compreso di profonda, devota ed incancellabile gratitudine verso il mio Re, che mi fu nuovamente largo dei suoi ambiti favori.

Domando tuttavia il permesso di ricordare che, vecchio d'anni, mi onoro di poter presentare uno stato di servizio, modesto sì, ma in ragione di tempo e per continuità di funzioni legislative non mai interrotto da 47 anni, superiore pertanto a quello dei colleghi più anziani del Parlamento. A questo pensiero, an-

zichè ad ogni altra considerazione, devo adunque credere che siasi ispirata la scelta del Principe, ed è soltanto a questo titolo, quando mi veggo in cospetto di tanti uomini preclari che per segnalati servizi resi alla Patria tengono veramente diritto a primeggiare, che mi bastò l'animo per espormi al cimento dei grandi doveri che alla grandezza dell'ufficio vanno strettamente congiunti.

Non io m'illudo però. Alcuno potrà essere che chiami temerità la mia d'aver osato salire a questo seggio illustrato da una lunga serie di insigni personaggi, che furono l'ornamento e la gloria di questo Senato, e voi troverete particolarmente che un più degno successore doveva toccare in sorte a Chi, per lo spazio di undici anni, tenne l'ufficio con tale maestria e dignità di vita, che non io solo, ma quelli altresì i quali verranno dopo, si studieranno di prenderlo a modello delle proprie azioni (*Benissimo, approvazioni*).

Ed è veramente così. Nè alcuno può essere tra voi il quale si dolga più di me che il cavaliere Domenico Farini non sia qui a dirigere i lavori del Senato.

Per assai tempo noi abbiamo trepidato per la salute del nostro bene amato presidente. Poi, tutti quanti siamo, abbiamo sperato di poterlo rivedere a questo posto, nel quale mi sento a disagio; quando si seppe che nella squisita delicatezza dell'animo suo gli era parso di dover lasciare ad altri il pericoloso onore di sostituirlo nell'ufficio, in cui Egli ha lasciato tanta parte di sè stesso e dell'opera sua.

A nostra volta noi possiamo lamentare, ma abbiamo pure il dovere di rispettare questa sua decisione. Però il Senato, sento già di poterlo affermare, non mancherà al debito di onore che tiene verso il suo benemerito presidente (*benissimo*), e prima ancora di iniziare i suoi lavori vorrà, a testimonianza di gratitudine e di affetto, inviare a quell'uomo meritevole per tanti titoli della pubblica estimazione, una parola di schietto ringraziamento ed il più caldo augurio che la ricuperata salute gli consenta di rientrare prontamente in quest'aula dove lo attende la festosa accoglienza di tutti i suoi colleghi. (*Bravo! Benissimo. Applausi*).

Dal canto mio faccio semplicemente a fidanzanza sull'antica comunione di vita che mi troverà grazia appresso di voi.

Di una sola cosa posso far fede, e mi rendo garante, che, volgerò e terrò sempre fisse tutte le facoltà della mente a meritarmi la vostra benevolenza, e quale la ho ricevuta dalle mani del mio illustre predecessore, e dell'egregia persona che lo ha nella passata sessione spesso e degnamente sostituito nell'ufficio presidenziale (*benissimo!*), mi adoprerò con tutto l'animo a tenere alta e rispettata l'autorità e il prestigio di questo nostro Senato. (*Benissimo!*)

E adesso, onorevoli colleghi, incomincia l'opera nostra.

La presente Sessione inaugurata ieri con l'augusta parola di S. M. il Re si annuncia laboriosa, e gl'intendimenti del Governo verranno certamente tradotti in proposte di legge, sopra delle quali il Parlamento sarà chiamato a deliberare.

Noi amiamo credere, e teniamo anzi per fermo, che nella distribuzione del lavoro legislativo fra i due rami del Parlamento, il Senato del Regno avrà la parte che giustamente gli appartiene, di maniera che abbia tempo ed opportunità a spiegare convenientemente la propria attività, senza che gli avvenga di dover rimanere a lungo inoperoso; per vedersi condannato più tardi a prendere le sue deliberazioni in materie gravissime, senza quella ponderazione che ad un corpo eminentemente moderatore a buon diritto si impone. (*Benissimo*).

È supremo interesse di Stato che si rientri nell'osservanza delle buone massime di governo, ed è specialmente nei paesi di suffragio universale o quasi, che giova insistere perchè venga riconosciuta e lasciata di fatto alla Camera vitalizia, assai più di una vana apparenza, quella parte che le spetta nella confezione delle leggi.

Si possono, egli è vero, presentare di volta in volta talune necessità che costringono a far prova di una arrendevolezza che in casi normali non si saprebbe consentire. Ed in queste contingenze il Senato saprà sempre far prova, come fece in passato, di quel tatto politico che lo distingue, e s'impone al suo patriottismo, come alla sua vecchia esperienza. Ma poichè il Senato non può e non deve nascondere a se stesso, che ripete dallo Statuto fondamentale del Regno la facoltà di esercitare il potere legislativo collettivamente col Re e con la Camera dei deputati, non deve recar

meraviglia se, più ancora che per diritto, si trova nella necessità di chiedere che gli venga fatto di poterne usare con la coscienza della propria dignità, e colla tranquillità dell'animo che si sente sicuro di aver compiuto il proprio dovere, (*bene! benissimo!*) quando pur si voglia e pel bene d'Italia si deve volere, che l'opera del Senato torni a presidio delle istituzioni, a salute del paese. (*Bene! Benissimo!*).

Onorevoli colleghi, da questo momento io sono cosa vostra, vogliate voi, vivamente ve ne prego, essermi cortesi della vostra benevolenza, ed ove fallisca la mente, soccorra l'indulgenza vostra che caldamente domando ed invoco. (*Vive approvazioni! Applausi prolungati da tutti i banchi.*)

Essendosi definitivamente costituito l'Ufficio di Presidenza, sarà mia cura di darne partecipazione, a termini del regolamento, a Sua Maestà il Re ed alla Camera dei deputati.

Approvazione del processo verbale.

PRESIDENTE. Prego di dar lettura del processo verbale dell'ultima tornata della passata sessione.

GUERRIERI-GONZAGA, *segretario*, legge il processo verbale.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni il processo verbale dell'ultima tornata è approvato.

Incidente sull'ordine del giorno.

BOCCARDO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BOCCARDO. Nelle nobili parole che il nostro illustre presidente ha indirizzate al Senato, accennò molto opportunamente alla convenienza che il Senato stesso mandasse un saluto ed un augurio all'illustrè presidente Farini.

Parmi, se la memoria non mi falla e se mal non ho capito, che una concreta proposta il presidente non abbia formulato, ma semplicemente abbia accennato un'idea che senza dubbio incontrava il plauso universale.

Io chieggo che il Senato, facendo plauso a tale nobile iniziativa, incarichi il nostro presidente di esprimere egli stesso al senatore Farini, i sentimenti che testè ha espressi al Senato (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, il collega Boccardo, plaudendo alle parole che ho proferito dianzi in onore del nostro collega Farini, propone al Senato di dare incarico al suo presidente, di mandare al senatore Farini un saluto ed un augurio, e cioè che possa egli, quando che sia, e lo speriamo al più presto possibile, ristabilirsi in salute, e riprendere il suo posto in mezzo a noi.

Interrogo il Senato se crede di approvare questa proposta per acclamazione.

(*Tutti i senatori si alzano e applaudiscono.*)

PRESIDENTE. La proposta è approvata per acclamazione.

Mi farò un dovere ed un onore di adempiere scrupolosamente a questo voto del Senato.

Giuramento del senatore Lanza.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor generale conte Carlo Lanza, i di cui titoli d'ammissione il Senato giudicò validi in altra tornata, prego i signori senatori Nigra e De-Sonnaz di volerlo introdurre nell'aula.

(Il senatore Lanza viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor conte Carlo Lanza del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno e lo immetto nell'esercizio delle sue funzioni.

Proposta dei senatori Di Camporeale e Cambray Digny relativa all'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE. Spetta adesso al Senato di deliberare circa l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

DI CAMPOREALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI CAMPOREALE. Proporrei che il presidente stesso nominasse una speciale Commissione per redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

CAMBRAY DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAMBRAY DIGNY. Il Senato ha avuto da molti anni la consuetudine di incaricare l'Ufficio di Presidenza di compilare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Io mi permetto di rammentare questa consuetudine e faccio proposta di affidarne all'Ufficio di Presidenza la redazione.

PRESIDENTE. Il senatore Di Camporeale crede di aderire a questo concetto, o mantiene la sua proposta?

DI CAMPOREALE. La mantengo: faccio notare soltanto che con la mia proposta non si vieta affatto al presidente di affidare alla Presidenza stessa la redazione dell'indirizzo.

Io ho proposto semplicemente questo: delegare al presidente la nomina di una Commissione speciale incaricata di compilare la risposta al discorso della Corona, senza limitare affatto al presidente la sua piena ed intiera libertà di scelta.

PRESIDENTE. Metto adunque a partito la proposta del senatore Di Camporeale.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvata).

Il senatore Cambray Digny propone che l'Ufficio di presidenza sia incaricato della redazione della risposta al discorso della Corona.

Metto ai voti questa proposta.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Comunicazione.

PRESIDENTE. È pervenuta al banco della Presidenza una lettera del senatore Colonna-Avella, con la quale, mentre egli ringrazia il Senato della nuova prova di benevolenza che ha voluto dargli, chiamandolo a segretario della Presidenza, dichiara che le sue occupazioni non gli permettono di attendere con la dovuta assiduità al compimento dei suoi doveri; e quindi chiede gli si dia atto della sua rinuncia.

Dò atto al signor senatore Colonna-Avella delle presentate dimissioni, e se il Senato crede, domani si procederà alla nomina di un altro segretario in sostituzione del dimissionario collega.

Non sorgendo obiezioni, resta così stabilito.

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il sorteggio degli Uffici.

Prego il signor senatore, segretario, Di San Giuseppe, di procedere al sorteggio degli Uffici.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, fa il sorteggio degli Uffici che risultano così composti:

UFFICIO I.

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto
 Amato-Pojero
 Arabia
 Astengo
 Atenolfi
 Baccelli
 Bastogi
 Bertini
 Bianchi Giulio
 Bizzozero
 Blanc
 Brambilla
 Breda
 Bruno
 Calenda Vincenzo
 Carducci
 Cavallini
 Chiala
 Coletti
 Colonna Gioacchino
 Compagna Pietro
 Cucchi
 D'Adda Carlo
 D'Arco
 De Filpo
 Devincenzi
 Di Camporeale
 Di Marzo
 Di Sambuy
 Di Sartirana
 Ferraris
 Finali
 Finocchietti
 Garelli
 Ginistrelli
 Gravina
 Guerrieri-Gonzaga
 Guglielmi
 Lovera
 Mangilli
 Massarani
 Mezzanotte
 Mirabelli
 Morelli Donato
 Negrotto
 Pace

LEGISLATURA XX — 2^a SESSIONE 1898 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 NOVEMBRE 1898

Pelloux Leone
 Pessina
 Porro
 Rattazzi
 Riberi
 Rolandi
 Ruffo Bagnara
 Saluzzo
 San Martino
 Santamaria-Nicolini
 Saredo
 Schiavoni
 Sole
 Tenerelli
 Teti
 Tittoni
 Torrigiani
 Vigliani
 Visconti-Venosta
 Zoppi

UFFICIO II.

S. A. R. il Principe Vitt. Em. di Savoia
 S. A. R. il Principe Tommaso
 Annoni
 Bargoni
 Barracco Roberto
 Beltrani-Scalia
 Bettoni
 Bonvicini
 Cambray-Digny
 Camozzi-Vertova
 Cannizzaro
 Casalis
 Colonna Fabrizio
 Compagna Francesco
 Cordopatri
 Cremona
 D'Antona
 De Angeli
 De Martino
 Di Montevago
 Dini
 Di Revel
 Doria Ambrogio
 Dossena
 Driquet
 Faldella
 Fano
 Ferrara

Frescot
 Fusco
 Gagliardo
 Gemmellaro
 Ghiglieri
 Griffini
 Longo
 Mantegazza
 Mordini
 Morra
 Pascale
 Pasolini
 Paternò
 Petri
 Pietracatella
 Piola
 Polvere
 Ponzio Vaglia
 Primerano
 Prinetti
 Roissard
 Rosazza
 Ruspoli
 Scelsi
 Serafini
 Sforza-Cesarini
 Sonnino
 Speroni
 Sprovieri
 Strozzi
 Tajani
 Tolomei
 Tranfo
 Trigona di Sant'Elia
 Vacchelli
 Valsecchi
 Vigoni
 Villari

UFFICIO III.

S. A. R. il Principe V. E. di Savoia-Aosta
 Angioletti
 Armò
 Arrigossi
 Artom
 Bianchi Francesco
 Boccardo
 Bonelli Cesare
 Bonfadini
 Boni

LEGISLATURA XX — 2^a SESSIONE 1898 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 NOVEMBRE 1898

Bordonaro
Borromeo
Buonamici
Cadenazzi
Calciati
Canevaro
Canonico
Capellini
Cappelli
Caracciolo di Castagneta
Carnazza-Amari
Chigi-Zondadari
Comparetti
Corsini
Cucchiari
D'Alì
De Castris
De Cesare
De Cristofaro
De Mari
Desimone
Di Collobiano
Di Gropello-Tarino
Di San Giuseppe
Di San Marzano
Ellero
Emo Capodilista
Faina Eugenio
Farini
Gattini
Giorgini
Gloria
Lampertico
Lanza
Lucchini
Monteverde
Negri
Nunziante
Oddone
Odescalchi
Pagano
Pallavicini
Paternostro
Peiroleri
Ridolfi
Rogadeo
Rossi Angelo
Rossi Giuseppe
Scarabelli
Secondi Giovanni
Secondi Riccardo

Sensales
Siacci
Sortino
Tommasi-Crudeli
Trivulzio

UFFICIO IV.

Balestra
Bombrini
Boncompagni-Ludovisi
Boncompagni-Ottoboni
Bonelli Raffaele
Borelli
Bruzzo
Calcagno
Cardarelli
Camerini
Carutti
Casana
Casaretto
Cencelli
Cerruti
Cesarini
Codronchi
Colocci
Consiglio
Della Verdura
De Sonnaz
Di Prampero
Doria Giacomo
Doria Pamphili
Durante
Faraggiana
Farina
Fazioli
Gadda
Geymet
Giuliani
Inghilleri
Luzi
Malvano
Manfrin
Mariotti
Marselli
Massarucci
Medici Francesco
Messedaglia
Michiel
Morelli Domenico
Morisani

LEGISLATURA XX — 2^a SESSIONE 1898 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 NOVEMBRE 1898

Morosoli
 Mosti
 Municchi
 Papadopoli
 Pavoni
 Pecile
 Pellegrini
 Piedimonte
 Pierantoni
 Polti
 Puccioni
 Righi
 Rignon
 Sacchi
 Saladini
 Sambiase-Sanseverino
 Scalini
 Sormani-Moretti
 Spera
 Spinola
 Todaro
 Vallotti

UFFICIO V.

S. A. R. il Principe Luigi Amedeo
 Albini
 Ascoli
 Avogadro
 Barracco Giovanni
 Barsanti
 Bava-Beccaris
 Blaserna
 Bonasi
 Borgnini
 Bettini
 Calenda Andrea
 D'Adda Emanuele
 D'Anna
 Delfico
 Del Zio
 De Rolland
 De Siervo
 Di Blasio
 Di Casalotto
 Di Scalea
 D'Oncieu de la Batie
 Faina Zeffirino
 Fè D'Ostiani
 Ferrero
 Frisari
 Gallozzi

Garneri
 Garzoni
 Giorgi
 Greppi
 Guarneri
 Lancia di Brolo
 La Russa
 Manfredi
 Massari
 Medici Luigi
 Melodia
 Mezzacapo
 Miraglia
 Moscuza
 Nigra
 Niscemi
 Nobili
 Orengo
 Pelloux Luigi
 Pinelli
 Potenziani
 Ricotti
 Rossi Gerolamo
 Salis
 Sandonnini
 Sangiorgi
 Sanseverino
 Senise
 Serena
 Spalletti
 Tanari
 Taverna
 Torielli
 Trotti
 Verdi
 Visconti di Modrone
 Vitelleschi
 Zanolini

Annunzio e svolgimento dell'interpellanza
 del senatore Buonamici.

PRESIDENTE. Comunico al Senato la seguente domanda d'interpellanza del senatore Buonamici. « Il sottoscritto chiede al ministro della pubblica istruzione quali furono le cause le quali mossero il Governo a concedere direttamente o lasciare ai rettori la facoltà di prorogare al di là del termine regolamentare l'inaugurazione dell'anno accademico e l'incominciamento delle lezioni nelle Università ».

Prego il signor ministro della pubblica istruzione di voler dichiarare se e quando intenda rispondere a quest'interpellanza.

BAGELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Sono agli ordini del Senato. Posso rispondere anche subito se l'interrogante lo desidera ed il Senato lo consente.

BUONAMICI. Io sono agli ordini del Senato.

PRESIDENTE. Allora non sorgendo obiezioni, il senatore Buonamici ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

BUONAMICI. Ho voluto, signor ministro, rivolgervi la dimanda, che avete udita leggere dal signor presidente, non per ritornare sopra un fatto omai compiuto, ma perchè mi offre l'occasione di fare a voi, signor ministro, due osservazioni che mi sembrano non solo opportune, ma urgenti.

La prima è quella per la quale ho dovuto notare che la disposizione presa, o lasciata prendere dal Governo, per il prolungamento delle vacanze universitarie al principio di quest'anno accademico, va a cadere nel fatto che più d'ogni altro mostra la indisciplina odierna degli studenti nelle Università.

Purtroppo debbo insistere nel dichiarare che questa indisciplina nelle Università è giunta ad un punto così alto, da far temere proprio che non si possa ottenere qualunque buon risultato negli studi dei giovani. Non parlo ora dell'indisciplina circa la frequenza delle lezioni, e nemmeno della stessa continua presenza degli studenti nelle città ove sono le Università, e nemmeno intendo di accennare ad altre forme di indisciplina scolastica, ma in questo momento specialmente intendo dire di quella che si riferisce alla disposizione presa di prostrarre lo incominciamento delle lezioni.

È invalso purtroppo in ogni Università nostra un certo uso riprovevole per il quale gli studenti stessi si adunano tra loro e deliberano, quando debbano partire e quando debbano ritornare, misurando essi stessi il numero dei giorni delle vacanze, che, come ben si capisce, non è mai quello stabilito dalla legge, ma è aumentato assai e secondo le circostanze.

Anche nel corso dell'anno, se in un certo giorno pensano alcuni di non volere la lezione, appena pensata la cosa, è fatta. I più in questo caso superano i meno; e la lezione non si fa,

senza che nessuna pena o danno ne venga agli studenti.

Questo è un grandissimo inconveniente, per il quale i corsi non si compiono, gli studi seri e continui non si fanno; ed una grandissima quantità di giovani, per quanto volenterosi, non ne profitano.

Ora questo uso mi pare in certo modo favorito, quando si largheggia in queste concessioni sempre più estese delle vacanze, quando si concede, come ora è stato fatto, anche questo prolungamento dell'apertura degli studi.

Noti bene il Senato; non è breve questo prolungamento dell'apertura degli studi, perchè nella maggiore parte delle Università nostre ormai l'inaugurazione è protratta agli ultimi giorni di novembre e le lezioni cominciano alla stessa epoca, oppure ai primi di dicembre. Incominciati i corsi appena ai primi di dicembre, accadrà ciò che suole, per consuetudine invalsa, accadere sempre, e cioè che ai 10 o ai 12 dello stesso mese alcuni degli studenti delibereranno di partire e partiranno davvero per le loro case. Quei pochi che restano non hanno il coraggio di intervenire alle lezioni per un certo patto corso fra loro e per un certo riguardo scambievole fra studenti e studenti; di modo che quest'anno, a modo d'esempio, avremo probabilmente delle lezioni dal 1° dicembre fino al 10 o al 15; dopo abbiamo le vacanze di Natale le quali si prolungano, per tante circostanze, fino a mezzo gennaio. Vengono poi le vacanze del carnevale, esse pure brevi per legge, lunghe per volere degli studenti. Lascio dunque considerare a voi, o signori, che cosa avvenga dei corsi universitari e delle lezioni.

I giovani non studiano e non possono trarre alcun profitto da così scarse lezioni, è quindi necessario favorire sul serio la disciplina delle scuole e la serietà degli studi.

Questa è la prima osservazione che ho tolto per l'occasione, da ciò che è accaduto di recente, quanto all'ordine degli studi universitari. Mi permetta il Senato di farne una seconda.

Quale è stata la cagione, secondo che io credo e sento dire, di questo prolungare il cominciamento delle lezioni?

Un Congresso universitario a Torino, come si dice. Ma io non so se questo fatto, che non ha nulla di ufficiale, sia cagione valida,

efficace per prorogare l'incominciamento delle lezioni o interrompere gli studi.

Parliamo franchi. Si sa cosa sono cotesti congressi universitari e non possono essere diversi da quello che sono realmente; perchè è cosa ben singolare il vedere giovani i quali appena sanno che cosa è il diritto, appena appena sanno che cosa è legge, appena appena hanno sentito dire, e non sanno, che cosa è scienza, adunarsi per deliberare intorno agli ordinamenti pubblici ed anco intorno agli ordinamenti delle proprie scuole.

Ciò davvero non è una cosa seria, nè tale che il Governo possa considerare come efficace a far prendere, come testè è stata presa, una deliberazione ministeriale, per la quale non si adempiono i regolamenti e non si fanno aprire le lezioni quando si devono regolarmente aprire.

Queste sono le osservazioni che ho voluto fare a proposito della mia interpellanza.

Chiudo questo breve discorso raccomandando al signor ministro di prendere la cosa in molta considerazione. Io sono sicuro che la mia preghiera sarà ascoltata ed avrà buon effetto. Raccomando pertanto al signor ministro che introduca e mantenga vera disciplina nelle Università, ove oggi si può dire manchi perfino l'uso della parola disciplina. Ho assistito io stesso in qualche Università a fatti e chiassi molto dolorosi, se si guarda ai giovani dati alla scienza, che ne divengono gli autori; ed anche ieri ho letto che in un Ateneo, aperto da pochi giorni, già sono cominciati disordini scandalosi.

I giovani omai non tollerano alcuna regola e nessuna legge, mentre dovrebbero essere educati essi stessi a sostenere l'impero della legge ed obbedire, se vogliamo che si formino ed abbiano un carattere. Abbandonati a se stessi, sciuperanno il carattere proprio, se pur lo hanno, e non ne acquisteranno mai uno fermo di riflessione e di volontà; mentre l'Italia non ha altro più forte bisogno che di uomini di carattere.

BACCELLI, *ministro della pubblica istruzione*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro della pubblica istruzione.

BACCELLI, *ministro della pubblica istruzione*.
L'onorevole senatore Buonamicci ha trattato due questioni: una, che dirò generale, e l'altra speciale.

Comincerò col rispondere alla questione ge-

nerale. È purtroppo vero che nello stato attuale delle nostre Università, si perpetua un certo disordine doloroso contro il quale sino a questo momento non s'è trovato rimedio efficace. Gli studenti vogliono le vacanze, sapendo perfettamente che col diminuire il numero delle lezioni, si alleggerisce la materia degli esami, perchè i professori non possono compiere i loro programmi.

Ebbene, secondo il mio avviso, a ciò rimedierà la legge che avrò l'onore di presentare al Senato. Per quella legge, oltre le disposizioni intese a destare nei giovani il sentimento della propria responsabilità, saranno istituiti esami di Stato, e gli studenti sapranno che verrà un giorno in cui non saranno più esaminati dai rispettivi professori; così il loro interesse sarà invertito, poichè non vorranno più le vacanze, ma qualche lezione di più. A me, dopo una lunga pratica nelle Università e dopo aver retto per tre volte il Ministero della pubblica istruzione, sembra che non vi possa essere rimedio più efficace; e spero che il Senato vorrà riconoscere questa verità e suffragarla col suo voto.

In quanto poi al fatto speciale, quello cioè di Torino, l'onorevole senatore sa che già da molto tempo era indetto un congresso internazionale fra gli studenti delle Università.

Io ho dovuto dire ai rettori che, se vi erano giovani che avessero voluto prendere parte al congresso, si concedesse loro per un tempo limitato, quanto era possibile, il permesso d'assistervi.

E ciò era necessario, ad evitare disordini gravi, ed i giovani ne avrebbero avuta una evidente ragione.

Indetto questo congresso internazionale di studenti, naturalmente da tutte le parti si desiderava di andarvi; ed io son lieto di constatare che il congresso internazionale, già inaugurato, si svolge senza disordine; anzi i nostri giovani, con tanti compagni di diverse nazioni, hanno dato prova di senno e sono stati compostissimi.

Le questioni che essi vanno ventilando non sono questioni le quali esigano una quantità di sapere, una quantità di esperienza superiori alla loro età ed ai loro studi. Essi vogliono stringere fra loro geniali vincoli, ed a me pare che la scienza, non avendo confini e non avendo

paese, possa essere considerata come un fatto universale.

D'altra parte l'impedimento di andare a Torino sarebbe stato fomite di disordini, che si sarebbero ripetuti poi, da università ad università, sicchè a me parve giusto e prudente avvedimento di concedere ai rettori la facoltà di permettere ai giovani che ne avessero avuto desiderio, di celebrare questo Congresso internazionale. Ritengo con queste parole di aver soddisfatto l'egregio senatore. Ma torno a ripetere che non vi sarà rimedio più eroico ad estirpare dalle nostre università ogni fomite di disordini, della nuova legge universitaria che avrò l'onore di presentare al Parlamento.

BUONAMICI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BUONAMICI. Non ho altro da dire dopo le parole del signor ministro, e di esse cordialmente lo ringrazio.

Ed io voglio adunque nutrire pienissima fiducia che, tanto per la legge preparata, la quale sarà portata alla Camera dei deputati e al Senato come atto a correggere molti inconvenienti che, per l'ordinamento attuale delle nostre Università si verificano, quanto per la cura stessa che si porrà il ministro, si giungerà a dar fine ai detti inconvenienti.

Ho fiducia specialmente nel suo affetto allo studio ed al profitto dei giovani, e son certo che anche prima che la legge sia approvata e promulgata egli potrà impedire queste cose che egli medesimo ha dichiarato dolorose; talchè non dovrebbero mai accadere, pel bene dei giovani e dello studio che la nostra società attende, e anche, lo ripeto, in prò del carat-

tere dei giovani, di cui abbiamo tanto e tanto bisogno. Carattere personale che non si può formare altrimenti che avvezzando questi giovani ad obbedire alle leggi, costringendoli proprio, se è d'uopo, ad attendere continuamente agli studi, a stare volenterosamente nelle scuole per tutto quel tempo che i maestri credono sia necessario per il loro vero profitto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro esaurita l'interpellanza.

Ora do lettura dell'ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 14.30, riunione degli Uffici per la loro costituzione.

Alle ore 15, seduta pubblica.

I. Votazione per la nomina di un segretario nell'Ufficio di Presidenza.

II. Votazione per la nomina delle seguenti Commissioni permanenti:

per la verifica dei titoli dei nuovi senatori;
di Finanze;
per le petizioni;
di contabilità interna;
per la Biblioteca;
dei commissari (tre) di sorveglianza al Debito pubblico.

La seduta è sciolta (ore 17.40).

Licenziato per la stampa il 21 novembre 1898 (ore 10.30)

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.